

L'OPINIONE ■ STEFANO PIAZZA*

È ALLARME NELLE CARCERI EUROPEE



■ Anjem Choudary ex avvocato di origini pakistane che per decenni ha predicato la sharia in Inghilterra e da sempre fervido sostenitore dello Stato islamico, non smette di creare problemi

anche in carcere. Il predicatore salafita che dal settembre 2016 sconta una condanna di cinque anni e mezzo di detenzione è stato trasferito in fretta e furia in un carcere di alta sicurezza e messo in isolamento dopo che è stato scoperto che aveva trovato il modo di diffondere la dottrina salafita violenta tra i detenuti. Choudary, uomo dotato di forte personalità e di quel magnetismo che attira molti «sbandati», è uno degli esponenti più importanti nella diffusione della dottrina violenta islamica degli ultimi venti anni nel continente europeo. A lui si deve la nascita di quasi tutti i gruppi estremisti in Gran Bretagna tra i quali «Islam4uk» o «al-Muhajiroun» co-fondato con lo sceicco libanese Omar Bakri Muhammad ma non solo; in Olanda fu lui a tenere a battesimo «Sharia4Holland», lo stesso fece in Belgio con «Sharia4Belgium» del predicatore Foad Belkacem (oggi in carcere) che da venditore di auto a Bruxelles e condannato in Tunisia a 10 anni di carcere per traffico di droga, si autoproclamò imam in Norvegia. Lì tenne a battesimo gli estremisti di «Profetes Ummah», in Francia invece si recò fin dagli esordi del gruppo salafita «Forsane Alizza». Nonostante le organizzazioni con le quali ha avuto rapporti siano state spazzate via nel tempo dalle inchieste giudiziarie, Anjem Choudary anche dal carcere resta un pericolo per la sicurezza nazionale vista la capacità innata di costruire reti associative-terroristiche ovunque si trovi. Va ricordato che provenivano dal gruppo «al Muhajiroun» i kamikaze che uccisero 52 persone negli attentati di Londra del 2005 e stessa appartenenza avevano gli uomini che hanno ucciso il sol-

dato Lee Rigby sempre a Londra nel 2013. Al suo interno sono cresciuti anche i protagonisti del terrificante documentario della BBC del 2016 «The Jihadist the Next Door» dove si può vedere anche quel Khuram Butt che era nel commando dell'attentato di Londra del 4 giugno 2017. Il documentario che raccontava le attività giornaliere del gruppo fondato da Choudary venne trasmesso in prima serata suscitando numerose polemiche che con il tempo si placarono con il risultato che gli aderenti si sono moltiplicati. Da notare che tutti gli appartenenti al gruppo dirigente di «al Muhajiroun» ad esempio Mohammed Mizanur Rahman (oggi in carcere), Abu Halema e molti altri sono tutt'oggi a carico dello stato sociale inglese così come lo è sempre stato Anjem Choudary che incassa un sussidio di 800 sterline al mese. Fino al giorno del suo arresto Choudary ha vissuto grazie a «opache donazioni» dei soliti Paesi del Golfo e sussidi statali che gli anno consentito per anni di tenere conferenze nel «Londonistan» e in Europa, conferenze che avevano il solo scopo di esportare la dottrina salafita violenta a partire dalla moschea di «Finsbury Park» di Londra. Questa moschea in particolare, grazie al suo imam Abu Hamza al-Masri (poi condannato all'ergastolo negli USA), è divenuta il crocevia del radicalismo britannico. Ma non c'è solo la presenza nelle carceri di personaggi carismatici come Choudary a complicare il lavoro dell'intelligence britannico. Una recente inchiesta del ministero della giustizia ha rivelato l'esistenza di una vera macchina di propaganda salafita che faceva arrivare nelle celle CD e pubblicazioni estremiste provenienti dall'Arabia Saudita. E chi le introduceva nelle prigioni? Alcuni dei 100 imam che tradendo lo spirito per il quale sono stati assunti tenevano il materiale nelle stanze a loro dedicate per farle avere ai detenuti. In Gran Bretagna, come in Francia, in Germania, in Italia e in Belgio il problema della radicalizzazione nelle carceri è un fenomeno che viene monitorato di

continuo negli istituti di pena e sono sempre più frequenti i sequestri di libri dai contenuti misogini, omofobi, antisemiti oltre agli opuscoli dello Stato islamico che glorificano la jihad. In Germania il predicatore salafita Bilal Gomius leader del gruppo salafita «We Love Muhammad» gruppo molto attivo (fino a quando?) anche in Svizzera, in un video postato nel giugno scorso girato all'esterno di un carcere, si assume la paternità di un progetto che vuole dare supporto religioso ai detenuti. Chi meglio di lui conosce l'ambiente essendo stato ospite delle patrie galere tedesche per tentato omicidio? In Francia già nel 2015 il Governo aveva approfondito la questione indagando nelle carceri e il risultato venne descritto come «sbalorditivo». All'interno dei penitenziari secondo il rapporto, gli islamisti si muovono come dei veri capi dettando le regole quotidiane agli altri carcerati: impongono di non fare la doccia nudi, di non ascoltare musica e di non guardare programmi sportivi dove sono impegnate le donne. Grazie ai telefoni cellulari entrati illegalmente in prigione mostrano i video che inneggiano allo Stato islamico convertendo altri detenuti. Tornando alla Gran Bretagna all'inizio del 2017 erano più di 12 mila i detenuti musulmani, di cui 131 arrestati per reati terroristici. Di questa popolazione carceraria islamica oltre 1.000 sono a rischio radicalizzazione. Va detto, infine, che i musulmani sono il 4,8 % della popolazione inglese mentre il dato relativo alle carceri dice che il 14,5 % dei detenuti è musulmana. Per questo le autorità inglesi spinte dal pensiero «radical chic» hanno pensato bene di assumere 100 imam a tempo pieno per portare conforto ai detenuti musulmani. Siccome anche gli imam «tengono famiglia» e spesso pure numerosa, ci voleva uno stipendio statale di 40.000 sterline all'anno. Ovviamente c'è anche la messa a disposizione di comodi uffici per ricevere i detenuti bisognosi di buoni consigli religiosi in attesa di costruire all'interno qualche bella moschea.